



ESG

CHALLENGE  iren
2023

12 sfide ESG per il 2023

Le frontiere della sostenibilità su cui concentrare l'attenzione per il prossimo futuro.
Le sfide da risolvere.

12 sfide ESG per il 2023

Questo documento riporta quelle che Iren ritiene siano le tematiche ESG su cui agire e richiamare l'attenzione dell'insieme dei propri stakeholder.

I 12 temi, e le relative sfide, sono stati individuati tenendo in considerazione:

- **un orizzonte temporale di breve periodo**, orientativamente il prossimo anno
- **la capacità di intervento del Gruppo Iren** e del mondo imprenditoriale in generale.

Nella consapevolezza che esistano molte tematiche importanti su cui agire, la scelta è stata quella di concentrarsi sulle sfide su cui si ritiene possibile incidere, con un cambio di passo, già nel 2023.

Le 12 sfide delle aziende per agire

SUL SISTEMA

*Clima in azione
Risorse circolari
Patrimonio in natura
Just transition*



SUGLI STAKEHOLDER

*Stakeholder engagement
Inclusione e Talenti*

SUL TERRITORIO

*Valore condiviso
Persone&Rispetto
PMI al passo*



SULL'INNOVAZIONE

*Misurarsi
Finanza sostenibile
DigitalESG*

Clima in azione

Il quadro italiano nel 2021:

- le emissioni di gas serra, con la ripresa economica, sono tornate a crescere del 6,8% annullando la gran parte della diminuzione del 2020 dovuta alla pandemia: un aumento superiore a quello europeo che è stato del 6%;
- il consumo di energia da fonti rinnovabili è cresciuto del 3% sul 2020. Poiché i consumi di energia sono aumentati, la quota di rinnovabili è diminuita: dal 20,4% del 2020 al 18,9% del 2021. La produzione di elettricità da rinnovabili è stata la stessa del 2020, perché la crescita di eolico e fotovoltaico è stata appena sufficiente a compensare il calo di idroelettrico e geotermico. Così, dato l'aumento dei consumi di elettricità, la quota di fonti rinnovabili è scesa dal 42% nel 2020 al 36% nel 2021 e i dati del primo semestre del 2022 sono addirittura peggiori.

Relazione sullo Stato della Green Economy 2022 – Fondazione Sviluppo Sostenibile
(<https://www.fondazionesvilupposostenibile.org/al-via-gli-stati-general-green-economy-2022/>)

«Bisogna fare anche i conti con la necessità di ingenti investimenti (tra i 40 e i 50 mld al 2030, senza considerare gli investimenti necessari per gli accumuli e il potenziamento delle infrastrutture di rete). E' indispensabile creare le condizioni perché il mercato finanziario e gli investitori internazionali possano giocare un ruolo attivo nello sviluppo del settore.»

Renwable energy report 2022 – Politecnico di Milano
(<https://cdn.motor1.com/pdf-files/rer22.pdf>)



Il passaggio a un'economia a emissioni zero rappresenta sia un'urgenza sia un'occasione per creare nuova occupazione e nuove opportunità economiche.

Per tradurre queste ambizioni in progetti concreti occorre costruire un sistema di norme, standard e controlli capace di orientare nuovi strumenti di investimento, di compensazione e di incentivo.

LA SFIDA:

affrontare in modo efficace la messa a terra degli impegni a livello globale sulla riduzione delle emissioni, individuando le leve per coinvolgere i protagonisti privati del sistema economico-finanziario.

Quanto è prioritario per le imprese?

[esprimere una valutazione da 1 a 10]

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Risorse circolari

«La triste realtà è che tra Parigi e Glasgow, si è consumato più di mezzo trilione di tonnellate di materia vergine. Inoltre, il *circularity gap* è peggiorato, non migliorato. Il mondo è ancora basato su un modello fortemente lineare. Introduciamo in un modello circolare solo l'8,6% delle risorse che utilizziamo. Ciò ci porta ad avere un *circularity gap* pari al 90%.»

Circularity gap report 2022 – Circle Economy

(<https://www.circle-economy.com/resources/circularity-gap-report-2022>)

La Simbiosi industriale potrebbe dar vita a un mercato potenziale che, solo nell'Ue, ha un valore stimato tra i 6,9 e i 12,9 miliardi di euro all'anno frutto dello scambio di risorse fra i vari attori economici. A tale cifra si aggiungerebbero risparmi sui costi di smaltimento in discarica dei rifiuti stimati in 72,7 miliardi di euro all'anno.

La leva della Simbiosi Industriale nei sistemi produttivi – ENEA

(https://circulareconomynetwork.it/wp-content/uploads/2022/04/Roberto-Morabito_cen-2022.pdf)



La chiusura dei cicli delle risorse è uno dei principali strumenti nel percorso verso l'economia circolare. È sempre più necessario progettare prodotti in modo che non abbiano un fine vita, ma diventino nuove risorse, e strutturare sistemi produttivi in cui gli output di un processo diventino input per altri processi.

LA SFIDA:

accelerare lo sviluppo della simbiosi industriale e della cultura della responsabilità del prodotto in chiave di economia circolare.

Quanto è prioritario per le imprese?

[esprimere una valutazione da 1 a 10]

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Patrimonio in natura

Il nostro Paese è fra i più ricchi d'Europa in quanto a patrimonio artistico e culturale, ma ben pochi sanno che è anche tra i più ricchi di natura, con un valore economico legato al suo capitale naturale che supera i 58 miliardi di euro considerando solo le risorse idriche, la prevenzione dalle alluvioni, l'impollinazione agricola e le attività ricreative
Terzo Rapporto Capitale Naturale – Comitato per il Capitale Naturale
(https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/iii_rapporto_stato_del_cn_maggio2020.pdf)

«L'ambiente naturale è una risorsa finita, con stime che suggeriscono come dal 1992 ad oggi, lo stock di capitale naturale per capita si sia ridotto di circa il 40%. Ciò è chiaramente insostenibile, e se si continua in questa direzione, ci ritroveremo, probabilmente, in una situazione in cui i nostri standard di vita dovranno ridursi anch'essi.»

Why it's vital to value Nature – KPMG
(<https://assets.kpmg/content/dam/kpmg/au/pdf/2022/nature-capital-value-nature-report.pdf>)



Per assicurare la sostenibilità dello sviluppo è necessario che il sistema riconosca un maggiore valore economico al cosiddetto capitale naturale. Asset come le foreste, i corsi d'acqua, gli ambienti a elevata biodiversità, ma anche le stesse le piantagioni agricole, rappresentano un patrimonio finora dato per scontato, ma che viceversa rappresenta una risorsa "finita". Con un valore crescente.

LA SFIDA:

costruire un sistema in grado di valorizzare il capitale naturale, riconoscendone il potenziale intrinseco, per incentivare ulteriormente gli investitori e le imprese.

Quanto è prioritario per le imprese?

[esprimere una valutazione da 1 a 10]

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Just Transition

«Con l'attuazione delle giuste politiche di accompagnamento, la transizione verde potrebbe creare complessivamente circa un milione di posti di lavoro di qualità supplementari nell'Unione entro il 2030 e due milioni entro il 2050 in settori quali l'edilizia, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione ("TIC") o le energie rinnovabili, attenuando nel contempo il protratto calo dei posti di lavoro che richiedono qualifiche medie a seguito dell'automazione e della digitalizzazione. Tuttavia, in uno scenario pessimistico, gli effetti della transizione verde verso la neutralità climatica, se non sostenuti da un'adeguata combinazione di politiche, potrebbero comportare una perdita di posti di lavoro e PIL pari allo 0,39% nell'Unione, nonché una perdita di posti di lavoro fino allo 0,26%».

Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica

https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/thefunds/jtf/swd_territ_just_trans_plan_it.pdf

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9107-2022-INIT/it/pdf>

La transizione verso un modello sostenibile, imprescindibile per la sopravvivenza del pianeta, richiede modernizzazione e ristrutturazione industriale, innovazione tecnologica e dei processi, delle professioni e dei servizi, inclusione attiva dei lavoratori, oltre che una visione prospettica sulle ricadute sociali ed economiche.

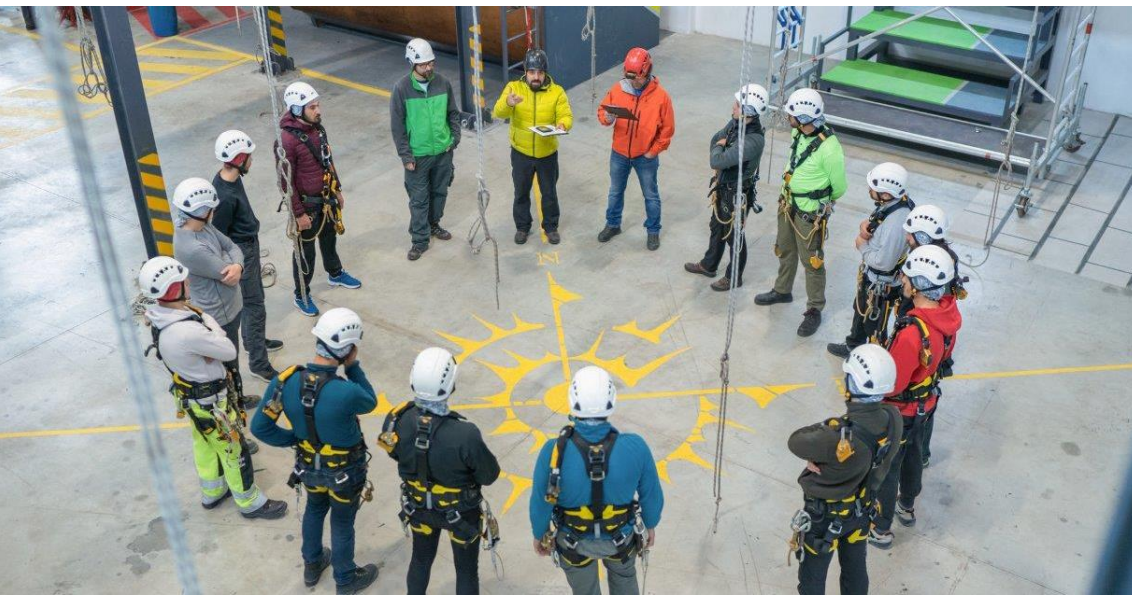
LA SFIDA:

cancellare il timore di una retromarcia e agire nell'aspettativa di un'accelerazione della transizione.

Quanto è prioritario per le imprese?

[esprimere una valutazione da 1 a 10]

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10



Valore condiviso

«La storia mostra che la promessa del valore condiviso non è stata esattamente realizzata. Nell'ultimo decennio, la maggior parte degli indici di disuguaglianza, salute e cambiamento climatico sono peggiorati, non migliorati».

World Economic Forum

(<https://www.weforum.org/agenda/2022/05/we-cant-create-shared-value-without-data-heres-why/>)

Il 61% delle società analizzate nell'Integrated Governance Index 2022 ha dichiarato di aver adottato un modello di valutazione del «valore condiviso», inteso come calcolo degli impatti ed esternalità a tutto tondo dell'azienda, mentre il 36% ha dichiarato di star valutandone l'opzione

IGI, Integrated Governance Index 2022

Il Codice di Corporate Governance di Borsa Italiana definisce il "successo sostenibile" come obiettivo che guida l'azione dell'organo di amministrazione e che si sostanzia nella creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la società.



È tempo di creare impatto e valore condiviso. Si alza l'asticella della sostenibilità, e si profila un sistema che richiede di ragionare (e di verificare) non solo sugli output prodotti, bensì anche sugli effetti negativi/positivi che generano.

LA SFIDA:

le aziende sono chiamate a generare valore condiviso.

Quanto è prioritario per le imprese?

[esprimere una valutazione da 1 a 10]

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Persone&Rispetto

L'impegno sulle *problematiche* sociali nella supply chain delle aziende è cresciuto molto. Nel 2020, le aziende avevano associato alla tematica un punteggio pari a 3 (priorità alta), mentre nel 2021 il punteggio è salito a 4 (priorità molto alta).

State of Supply Chain Sustainability 2022 – MIT Center for Transportation and Logistics
(<https://sscs.mit.edu/>)

«Uno studio recente ha rivelato che il 70% degli impatti negativi della maggior parte delle aziende proviene dalla catena del valore. È quindi solo coinvolgendo i fornitori in un percorso di sostenibilità che i leader possono realizzare il pieno impatto di una strategia ESG».

EcoVadis
(<https://resources.ecovadis.com/it/blog/ecovadis-sustain-2022-5-moniti-che-ci-portiamo-in-azienda>)

Il Forum mondiale 2022 sull'azione multilaterale per la ripresa ha rinnovato l'impegno della comunità internazionale ad collaborare e agire per dare ulteriore impulso alla tabella di marcia prevista dall'Appello globale all'azione dell'OIL e dall'Acceleratore globale dell'OIL/ONU sul lavoro e la protezione sociale che chiede, tra l'altro, investimenti per estendere la protezione sociale a 4 miliardi di persone attualmente senza copertura.
(https://www.ilo.org/rome/risorse-informative/comunicati-stampa/WCMS_838264/lang-it/index.htm)



Obiettivo filiera: le persone meritano rispetto. L'identità Esg di un'azienda dipende in via progressiva dalla sua capacità di monitorare e "migliorare" la propria filiera. Lo chiede anche il legislatore europeo. Questo, a cominciare dalle tematiche "sociali", come il rispetto dei diritti umani e le corrette condizioni di lavoro.

LA SFIDA:
alzare il velo sulle problematiche nascoste nella supply chain.

Quanto è prioritario per le imprese?

[esprimere una valutazione da 1 a 10]

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

PMI al passo

Le PMI rappresentano circa il 99% delle aziende dell'Unione Europea e sono al momento escluse dalla due diligence di sostenibilità. Per questa categoria di aziende, gli ostacoli finanziari ed amministrativi dell'implementazione di un processo di due diligence saranno notevoli. Le PMI non hanno un know-how a riguardo e personale specializzato. Il costo della due diligence avrebbe un impatto sproporzionato su di loro. [...] Di conseguenza, saranno necessarie misure di sostegno per aiutare le PMI a sviluppare capacità operative e finanziarie. Le aziende il cui partner commerciale è una PMI, sono inoltre tenute a sostenerle nell'adempimento dei requisiti di due diligence.

Proposta di direttiva sulla Corporate Sustainability Due Diligence
(https://www.eticanews.it/wp-content/uploads/2022/03/prop_Corporate-Sustainability_Due_Diligence_en.pdf)

Si stima che in Italia saranno almeno 4.000 le PMI coinvolte in maniera diretta dalla nuova dichiarazione non finanziaria. Saranno molte di più quelle coinvolte dalle informazioni richieste dalla Corporate Sustainability Due Diligence.



Il peso della over-regulation: le PMI non possono restare indietro. Si attendono l'entrata in vigore o la presentazione di altri tasselli importanti dell'Action Plan europeo. Questa ondata di norme sta richiedendo un enorme sforzo alle piccole e medie imprese. Perciò, l'identità Esg di un'azienda dipende anche dalla sua capacità di non lasciarle indietro.

LA SFIDA:

consentire alle PMI della supply chain, le meno attrezzate per seguire gli aggiornamenti sulla sostenibilità, di comprendere, prima ancora di "eseguire" le richieste Esg provenienti dal committente.

Quanto è prioritario per le imprese?

[esprimere una valutazione da 1 a 10]

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stakeholder engagement

«Stakeholder capitalism is not about politics. It is not a social or ideological agenda. It is not “woke.” *It is capitalism*, driven by mutually beneficial relationships between you and the employees, customers, suppliers, and communities your company relies on to prosper. This is the power of capitalism.»

Larry Fink, Lettera ai CEO 2022.

L'art. 9 della proposta di direttiva Corporate Sustainability Due Diligence prevede il diritto di sottoporre *complaints* ai seguenti soggetti:

- coloro che sono stati colpiti o hanno ragionevoli motivi di ritenere che potrebbero essere colpiti da un impatto negativo
- i sindacati e le altre rappresentanze dei lavoratori che rappresentano le persone che operano nella catena del valore interessata
- organizzazioni della società civile attive nei settori legati alla catena del valore interessata

(<https://www.eticanews.it/lo-stakeholder-capitalism-in-una-legge-ue/>)



Dare voce agli stakeholder.

La figura dei “portatori di interesse” diventa cruciale per comprendere l’identità Esg di un’azienda.

Gli investitori la considerano un fattore di rischio e opportunità ancora non del tutto compreso.

La normativa Ue gli assegna un ruolo strategico.

LA SFIDA:

rendere gli stakeholder una controparte necessaria per misurare la materialità e l’impatto.

Quanto è prioritario per le imprese?

[esprimere una valutazione da 1 a 10]

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Inclusione e Talenti

«Le aziende con più forti culture etiche superano le loro concorrenti del 40% in tutte le misure di performance aziendale... Concentrarsi sull'etica è particolarmente importante per la Generazione Z, che entro il 2025 rappresenterà il 27% della forza lavoro»

Ricerca Diversity Brand Index 2022

https://www.fastcompany.com/90710114/how-creating-an-ethical-workplace-can-boost-your-bottom-line-and-attract-top-talent?partner=rss&utm_source=rss&utm_medium=feed&utm_campaign=rss+fastcompany&utm_content=rss

Anche nel 2022 si conferma l'impatto positivo della D&I di un brand su trust, loyalty, passaparola positivo e crescita aziendale: il gap in termini di crescita dei ricavi tra un brand inclusivo ed una marca non inclusiva, infatti, può superare il 23%, naturalmente a favore dell'azienda più inclusiva

Ricerca Diversity Brand Index 2022

<http://www.diversitybrands Summit.it/wp-content/uploads/2022/02/DBI2022-ABSTRACT.pdf>



Creare cultura ESG per includere e valorizzare i giovani e i talenti. I dipendenti non sono solo il primo stakeholder dell'azienda. Ne sono anche il primo ambasciatore. La selezione delle nuove risorse non può più prescindere dalla identità Esg dell'azienda. Questo apre il tema di come creare coinvolgimento e condividere obiettivi, risultati cultura aziendale della sostenibilità.

LA SFIDA:

definire una strategia per coinvolgere, creare cultura condivisa, includere e valorizzare i giovani e i talenti nella loro diversità.

Quanto è prioritario per le imprese?

[esprimere una valutazione da 1 a 10]

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Misurarsi

«... non basterà solamente un impegno da parte del settore privato a una migliore trasparenza, ma sarà necessaria una standardizzazione sia dei criteri di classificazione delle attività sostenibili che dei criteri di valutazione delle performance ESG. (...) circa il 26% delle società ha inserito nelle proprie DNF informazioni relative alla valutazione delle performance di sostenibilità da parte di società di rating ESG o alla partecipazione a specifici Indici ESG»

Osservatorio Nazionale sulla Rendicontazione Non Finanziaria – Deloitte
(https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/it/Documents/audit/OsservatorioDNF3_Deloitte.pdf.pdf)

L'indice di correlazione medio tra i rating Esg è pari a 0.54 ed oscilla nel range 0.38-0.71. Gli Esg rating di Sustainalytics e Moody's presentano il più elevato livello di accordo l'uno con l'altro, con un indice di correlazione pari a 0.71. La dimensione ambientale mostra la più elevata correlazione in confronto alle altre due dimensioni, con un indice di correlazione medio pari a 0.53. La dimensione sociale ha una correlazione media pari a 0.42, e la dimensione governance presenta la più bassa correlazione, con un valore medio di 0.30. La divergenza di misurazione è il principale motore della divergenza di rating, contribuendo per il 56% della divergenza complessiva. La divergenza di scope contribuisce per il 38% mentre la divergenza di weight per il 6%.

Aggregate Confusion: The Divergence of ESG Ratings (April 15, 2022), AA.VV. – Review of Finance (<https://academic.oup.com/rof/article/26/6/1315/6590670>)



Rating ESG, comprendere questi sconosciuti. Le aziende sono ormai continuamente valutate sotto il profilo ESG. Si moltiplicano le tipologie di score, e aumenta la decorrelazione tra gli stessi. Arriverà una regolazione europea.

LA SFIDA:

imparare a misurare i dati sul campo, comprendere la necessità del confronto con il mercato e i competitor, adottare kpi e modelli di scoring che supportino la propria materialità.

Quanto è prioritario per le imprese?

[esprimere una valutazione da 1 a 10]

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Credito Sostenibile

«Gli incentivi a finanziare la transizione non devono comportare un generale abbassamento degli standard creditizi, ma, piuttosto, devono stimolarne un rafforzamento tramite **l'integrazione dei fattori ESG nel set informativo utilizzato**. Gli intermediari dovranno quindi essere in grado di valutare imprese con adeguato merito creditizio che necessitano investimenti per adeguare il proprio modello di business e quelle, più deboli, che potrebbero affrontare la transizione con maggiori difficoltà. Dovranno inoltre essere attentamente **considerate la sostenibilità e la credibilità dei progetti di transizione**, ad esempio raccogliendo informazioni adeguate sugli obiettivi aziendali legati al cambiamento climatico, valutando la coerenza dei progetti di finanziamento, e monitorando regolarmente la corretta destinazione dei proventi. Verifiche inadeguate possono determinare sottovalutazione del rischio e danneggiare anche la reputazione degli intermediari. L'integrazione dei criteri ESG nelle decisioni del credito è dunque **un'esigenza concreta** e attuale che presenta elementi di **non trascurabile complessità**. Essa infatti non può che riguardare **l'intero ciclo del credito**, a partire dalla pianificazione e dalle politiche creditizie, per coinvolgere poi prassi commerciali e processi di erogazione, sistemi di risk management, fino alle strategie di recupero»

Banca d'Italia

(https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-vari/int-var-2022/SIANI_11_marzo_2022.pdf)



Le banche servono come alleato.
Gli Esg hanno convinto da tempo gli investitori.
Il nuovo protagonista, in questi mesi, diventano le banche, spinte a ridisegnare le proprie politiche di credito sulla base della profilazione Esg del cliente.

LA SFIDA:

favorire un nuovo rapporto tra istituti e azienda, per renderli alleati nell'upgrade Esg, a partire dalle relazioni con la propria supply chain.

Quanto è prioritario per le imprese?

[esprimere una valutazione da 1 a 10]

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

DigitalESG

«Fornendo la giusta infrastruttura digitale basata sulla tecnologia blockchain, in futuro sarà possibile sviluppare servizi di monitoraggio, reporting e comunicazione profondamente radicati ma flessibili. Il tempo per generare report basati su questi dati potrà essere ridotto in modo significativo».

«La tecnologia blockchain offre un potenziale nella costruzione di piattaforme collaborative e sistemi di rete, che possono aiutare nel raggiungimento degli obiettivi di investimento del Paese, incluso il goal della transizione energetica.»

OECD Blockchain Technologies as a Digital Enabler for Sustainable Infrastructure
(https://www.oecd-ilibrary.org/environment/blockchain-technologies-as-a-digital-enabler-for-sustainable-infrastructure_0ec26947-en)

Il 43% delle società analizzate dichiara di non aver mai attivato e/o preso parte a sistemi digitali di monitoraggio/condivisione delle informazioni Esg all'interno della propria filiera. Il 20% dichiara invece di aver aderito ad un sistema multi-stakeholder con una condivisione proattiva delle informazioni.
IGI, Integrated Governance Index 2022



Non c'è dato ESG se non è digitale.
La crescente mole di informazioni sulla sostenibilità che il sistema richiede, sta spingendo per una rapida digitalizzazione della gestione dei dati Esg lungo l'intera filiera.

LA SFIDA:

promuovere nuovi sistemi di raccolta, ma anche nuove frontiere di certificazione (blockchain) del percorso delle informazioni.

Quanto è prioritario per le imprese?

[esprimere una valutazione da 1 a 10]

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

